

278

CAMERA DEI DEPUTATI

Sessione 1861.

*Proposta di Legge presentata nella tornata del 25. Giugno 1862
dal Ministro dell' Istruzione Pubb^{ca}*

OGGETTO
*Trasporto della Pinacoteca
al palazzo delle Scienze*

Commissione nominata dagli Uffici per l'esame della medesima

- Ufficio 1° Niccoli
» 2° Niasari
» 3° Ricciar di
» 4° Baldacchini
» 5° Niasola
» 6° Leopardi
» 7° Ginuti
» 8° Castellano
» 9° Destolanni

Relatore *Mandi*

Adottata nella tornata del 21. Luglio 1862.

Trasporto della Libreria

Signori,

Voi sapete come re Carlo Alberto ab-
bia vacato nel distretto torinese di
questa città ~~nel~~ numero di quadri,
da formarsi una delle più preziose
e più ammirate Gallerie d'Europa.

Nel 1848 nel medesimo Palazzo si
dovè collocare il sesto del Regno; ed il
risultamento indifferibile alle se-
verissime occupazioni di signori
francesi e quindi irrimediabile
dei francesi dipinti.

Fino dal novembre del 1851, il marchese
~~Roberto~~ francese Roberto d'Azeglio, ~~allora~~
allora francese direttore generale della
nazionale Galleria, dopo aver dipinto
che la proprietà degli opere del

2

191

ferato nella sala dove stanno
 vicini tanti ogni lavoro, si pensa
 per troppi mesi dell'anno ogni us-
 cita che da questo pubblico in-
 stituto ritraggono gli amatori
 ed i cultori della pittura (che
 qui si conservano ad ogni parte
 da ogni parte del'Italia e di l'Eu-
 ropa) francamente di un altro quale
 danno si avverte ^{fu d'altra} ~~si~~ a dipingere
 nelle piazze, facole della Sancta,
 ed esultamento essenti che ogni
 giorno la pittura sarebbe divenuta
 più ~~ricca~~ ^{irrimediabile} ~~qualche~~
 e se non sempre viene gradita nella
 specie di condizioni che ne stabil
 l'effluvia. Il. Quindi, con un
 aumento progressivo. - Il dochi anni
 ancora, e poi questi se non d'oggi
 che le armi francesi rimettono
 e che le armi russe si vedranno
 un anno restato di esistere. Cap

la nuova vostra cosa congnata
 cui non bastavano, ne la fatica del
 tempo, ne il peso del uenire, ne il
 duplo ualor delle legni; e quasi in-
 ualibili monumenti per tanti anni e
 con tanto dispendio a sembrarsi, di
 con gelosa custodia come stati con-
 seruati dagli stessi vostri uenire,
 faranno stati di parte da noi. E
 la storia indelebile vegliata ne
 poi conati anche la data di si bar-
 bera della stagione.

questo grande d'anni uenuto dal
 uenire d'egypto fuoro ecc. gli il-
 luppi profitori Galagi, Gouin, Corvati
 Ayry, ^{Dicko e V. trouo,} Gaudolfi, Villase e Man-
 ghinatti; i quali, ~~adunati nel~~ dal
 con protetta del 24 novembre 1851, con
 uote uenire ~~solenni~~ hanno dichia-
 rato che i caloriferi uel uenire uel
 di uenire della uenire del Senato e altri
 uel uenire uenire fuoro, agente questo
 uenire uenire e di uenire e uenire per uenire,

la nuova nostra avva' comparsa ed
 cui non bastavano ne' le falce del
 tempo, ne' il ferro del nemico, ne' il
 duplice valore delle leggi; e quasi in-
 valabili argomenti per punti, accenti e
 con tanto diffidando a sembrarsi, da
 con gelosa in studio erano stati con-
 firmati dagli stessi nostri nemici,
 faranno stati di parte da noi. E
 la storia indelebile vaghera nel
 suoi annali anche la data di si bar-
 barica devastazione".

questo giorno d'ottobre emanato dal
 parlamento d'Egitto fuoro ecc. gli il-
 lustri professori Galagi, Gouin, ¹⁹³⁷ ~~Cassini~~
^{Di Carlo e Vitto} ~~Ayry~~, ~~Cesa~~, ~~Garibaldi~~, ~~Vallano~~ e ~~Man-~~
~~ghinatti~~; i quali, ~~emanati nel parlamento~~
 con prot. sta del 24 novembre 1851, con
 vote ~~unanime~~ ~~solenne~~ furono delibera-
 rato che i calorosi voti nei giorni della
 dimarcia della presenza del Senato. ¹⁸⁵¹
 allo spandere i punti fumo, agente questo
 nocerolissimo in diversi segreti per Voli,

tavola, marmo, o lastre di rame, ¹⁹¹¹
 l'empireo abate che reputano sopra
 la superficie di dignità. Stipiti, non
possono a meno di arrivare, come già
arrivarono, danno di gran riguardo
 a quei capi lavori irrequiriti, che
 fanno l'ammirazione di tutti i paesi
 dell'arte: provvidi e pre-indiffere-
nte che il governo provveda e ciò
quell'antica scuola non cada in
pericolamento perduto.

dove che il governo non doue
 per fondo e si eloquenti reclami;
 e infatti di quando in quando i suc-
 cedenti ministri hanno usufrutto
 di preoccuparsi ^{della necessità di frapponere in}
~~di più autonomia la gelosa pinacoteca,~~
 ma per una stanza e non facil-
 mente spiegabile faticata, per il
 volgio di ormai quasi tre lustri
 non si volle, o non si seppe dover
 unire al male agrov. per grave
 e per irrimediabile.

Si dice che, su poco pochi giorni, in 195
albo d'argento, l'illustrazione luminosa, e che
a procreare in questo lambrusco: — ~~Da~~
~~fanno girare al punto di distruzione e~~
giunta al punto che cominciano a ripetersi:
o a cadere ogni anno degradandosi molti
quadri, e a poco a poco perdendosi tutti.
Cap. ~~una d'opera~~, ovvero togliendo in
medatamente al calore che li diffonde,
per li serbatoi, per, spaccando i pezzi
iplati dalla precipitazione, li distruggi.
Ed infine, volendosi dire: — e lo
perfitto a chiudersi e ad in parte quanto
fo e poco, come questo rapporto si fa
e fatto subito; perché i quadri, dopo
essersi stati per circa quattordici anni
esposti a quel calore epistomiale, sono
ridotti in condizioni tali, che è impossibile
prevedere a quali principi potrebbero
sopprimere, ove venissero per un altro
invenire esposti al solito calore. Gli
mi dice che, dopo otto giorni di foto e di profuso,
non si ha precipitazione in un giorno una volta della
piena: sarebbe lo stesso che ~~prevedere~~ ~~il~~ ~~minuto~~
nel quale ~~una~~ ~~matrice~~ ~~si~~ ~~effonde~~ ~~in~~ ~~vicinanza~~
del foto 11.

6
Congresso, finalmente, da tanto gravi ¹⁹¹⁶ e tante
civili ragioni, l'attuale ministro del Tesoro
pubblico ci presenta un progetto di legge,
col quale chiede venga da noi autoriz-
zata la spesa di lire 265,000 per rial-
zamento di una parte del palazzo dei
Musei in Torino ad uso della regia bi-
blioteca, e sul rapporto di questa nel
facendo un'opera di finanzia. Ma il ven-
dimento di Torino ha già dichiarato di con-
correre per ben 25,000, ~~in questa spesa~~
perché la spesa effettiva a carico del bi-
lancio dello Stato, si ridurrà a sole 2
40,000.

La vostra Commissione per il 1905
che si muove spesso verso da voi
~~un'insufficiente~~
~~compensata~~ paga ~~per~~ difficoltà. Le va-
gioni della scienza economica qui mal-
si potrebbero rinvenire. ^{Qualche} ~~con~~ ~~particolar~~ vi-
sione di cose voi veniamo a ripro-
vare opere che valgono milioni. Ma
che parlano voi di milioni? ^{Tutto} ~~il~~ ~~mondo~~
~~del~~ ^{l'oro} ~~del~~ mondo può ~~basta~~ non ~~basta~~
rebbe a donarci un quadro di Raffaello.

7

che per mezz'ora ⁷⁹⁸ uscirono la porta perire.
 Insuperabile è l'opere del genio, ^{Pal. Mus.}
 from dunque ^{veglia} con ^{trattato}
 d'egyptio: — Se uno ^{franciere} ⁱⁿ
^{frangere}: — Come ^{ceda} ^{potuto} ^{l'aper}
^{verriva} ^{parte} ^{meraviglie} ^{d'arte} ^è
 un capitale di ^{poverelli} ^{villani} ⁷ ^{ch}
 avrebbe ^{tanto} ^{avveggio} ^{da} ^{vipera}
^{degl}: per ^{vipera} ^{vipera} ^{la} ^{spesa} ^{di}
200,000 franchi? "

Da scritto: se ^{plumo} ^{io} ^{fosse}, ^{il}
 quale si ^{veglia} ^{grasse} ^e ^{l'aper} ^{perire}
 una ^{galleria} ^{nota} ⁱⁿ ^{Italia} ^{di} ^{Europa}: ^{devuta}
 in ^{gran} ^{pozzo} ^{dei} ^{fosse} ^{per}, ^è ^{una}
 in ^{Italia} ^{per} ^{la} ^{vecchia} ^e ^{la} ^{bell'arte}
 della ^{pietra} ^{frammonta} ^{ed} ^{olandese} ^{col}

post. ^{to} ^{dell} ^{cioccolato}, ^{non} ^{si} ^{veggono} ^{come} ^{postelli}.
^{sott'arsi} ^{alla} ^{taccia} ^{di} ^{Vandalo}. ^{Ma} ^{uomini} ^{si} ^{si}.
 non si ^{potrebbe} ^{trovare} ^{su} ^{un} ^a ^{pianta},
 dove ^{sedono} ⁱ ^{legati} ^{vaghi} ^{condanti} ^{della}
^{capone} ^{italiana}.

Uomo ^{braccio}, ^{velatore}

N^o 278 A

Religione

Macchi, Massari, Ricciardi

De Wachini, Marola, Leopardi

Quinti, Castellano, Bertolami

Scrittura del C. degli 1862.

CAMERA DEI DEPUTATI**PROGETTO DI LEGGE****presentato dal ministro dell'istruzione pubblica****(MATTEUCCI)**

nella tornata del 25 giugno 1862

**Trasporto della Pinacoteca di Torino dal palazzo Madama
al palazzo delle Scienze — Spesa sul bilancio 1862
del Ministero dell'istruzione pubblica.**

SIGNORI! — La riunione del Senato e della Pinacoteca in un locale medesimo, resa necessaria nel 1848 dalla rapidità di mutazioni politiche, che non avevano dato tempo a verun apparecchio, fu sempre tenuta dannosa, di poco decoro, e perciò puramente provvisoria.

Questo provvisorio nondimeno dura da 14 anni, e gl'inconvenienti che genera sono oramai giunti al punto da rendere massima l'urgenza nel porvi rimedio.

A tale scopo è destinato il progetto qui unito, del quale si espongono brevemente i principali motivi.

Questa nostra ricca raccolta di quadri, messa insieme con diligenti cure da parecchi principi della dinastia regnante, si trovava sparsa in varie ville e palazzi reali. Re Carlo Alberto risolse riunirla, e diede questa cura al senatore Roberto D'Azeglio, il quale ne compose quel bello ed elegante assieme che ora si vede nel palazzo Madama, e che pur troppo nuove circostanze c'impongono di mutare.

Ed in fatto, non è assolutamente possibile il mantenerlo.

Nello stato presente la Pinacoteca è tolta in gran parte a quell'uso cui la destinavano dapprima Re Carlo Alberto, facendone dono allo Stato, poi il Re attuale, cedendo al medesimo quell'usufrutto che per disposizione del padre gli apparteneva.

Essi ebbero in animo che la Galleria servisse d'allettamento ai forestieri, ai paesani di richiamo verso la coltura artistica, come di scuola e di fonte di guadagni agli artisti stessi, dei quali, altri per avvantaggiarsi nell'arte studiano i grandi maestri, e molti campano unicamente sull'industria del copiare i quadri migliori.

Ma per quanto i Senatori s'impegnino ad accomodarsi a queste artistiche esigenze, è però impossibile che, ad onta del loro buon volere, i loro lavori in pubblico come in privato non le incaglino continuamente, e non rendano incerto e spesso impossibile affatto agli estranei l'accesso alla Galleria.

Onde ne viene che da un canto il Senato si trova in situazione incomoda, poco libera e meno decorosa, e dall'altro il dono del Re viene in gran parte reso inutile, e deluse le intenzioni dei due principi fondatori. Ma non basta. Veniamo minacciati da un danno materiale irreparabile, e che soltanto potrà evitarsi col dividere prontamente il Senato dalla Galleria.

La temperatura necessaria a chi deve fare nelle sue sale lunghe sedute è fatale ai dipinti, sieno in tavola come in tela, e lentamente, ma inevitabilmente, li distrugge. Il troppo caldo delle stufe, ed i salti di temperatura, disseccano il colore, e, se il quadro è in tavola, questa si torce e s'imbarca. Il colore si screpola, e forma quasi un mosaico; ognuno dei pezzi che lo compongono, a poco a poco si smuove, poi si solleva, ed alla fine si distacca, cade, ed il quadro è perduto.

Se fosse possibile al Parlamento considerare una simile questione sotto il solo e gretto aspetto commerciale, dovrebbe pur sempre affrettarsi a cessare il pericolo che venisse lo Stato a soffrire perdita tanto notevole ne' suoi capitali, poichè l'intera Galleria, a calcolo approssimativo, non può valutarsi a meno di milioni.

Ma sull'antica terra delle arti il rispetto ai grandi ingegni, che nel passato la resero fra tutte illustre, il senso del bello, come la cura del comune decoro, saranno certamente a voi, o signori, che ne siete i primi custodi, motivo sufficiente onde decretare il partito più utile e più onorevole in questa questione.

Dopo avere esaminati i vari progetti, il Ministero si sarebbe fermato a quello che destina il piano superiore del palazzo delle Scienze a dare stabile ricetto alla Pinacoteca. Il locale è vasto, e capace di esser ridotto in tutto all'uso cui si vuol dedicare, e capace di copiosa luce (circostanza preziosa nel clima di questa città), ove s'adattino i tetti e vi si aprano lucernari.

La spesa necessaria a questi riattamenti è fissata a lire 265,000.

E qui è opportuno osservare che il locale nel quale fu dapprima collocata la Pinacoteca, per quanto magnifico, non presentava tutte le condizioni volute, perchè possano meglio e con più comodo ammirarsi le opere d'arte. In generale in Ita-

lia nei tempi andati, fu uso di far servire i quadri alla magnificenza dei quartieri principeschi, spesso poco adatti e sempre male illuminati, mentre sarebbe più ragionevole di far in modo che il quartiere facesse trionfare le opere più nobili dell'ingegno umano.

(278)

Eseguendo invece il lavoro che il Ministero ha l'onore di proporre, forse nessuna Galleria in Europa potrà vantarsi di avere luogo così appropriato all'uso a cui deve servire, ed è ben ragione che quella nazione che giunse nei tempi moderni al grado maggiore nell'arte, abbia il pregio altresì d'averne saputo meglio disporre le opere al profitto come al piacere comune.

Colpito da queste riflessioni, e bramoso di contribuire a tutto ciò che può dar lustro non solo alla città, ma all'intera nazione, il municipio di Torino ha votato la somma di lire 25,000, onde concorrere alla spesa ed al decoro dell'esecuzione, alla quale il Governo, legato da' suoi doveri verso l'intero paese, non potrebbe per avventura dare quella forma elegante che sarebbe desiderabile.

Per conseguenza la spesa alla quale il Governo deve provvedere, trattandosi di proprietà dello Stato, si limita effettivamente a lire 240,000.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire italiane *duecento sessanta-cinquemila* per riattamento di una parte del palazzo dei musei in Torino ad uso della regia Pinacoteca e pel trasporto di questa nel palazzo medesimo, giusta la perizia dell'ingegnere di prima classe G. Marone, portante la data del 27 marzo 1862.

Art. 2.

Per far fronte a detta spesa è aperto un nuovo articolo al capitolo 88 del bilancio passivo del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio 1862, sotto la denominazione *Trasporto della regia Pinacoteca di Torino*, inscrivendosi la corrispondente somma.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

*Relazione per il progetto di legge relativo
al trasporto della Pinacoteca dal Palazzo
Madama al Palazzo delle Scienze.*

*La riunione del Senato e della Pinacoteca
in un locale medesimo, resa necessaria nel 1858 dalla
rapidità di mutazioni politiche, che non avevano dato
tempo a verun apparecchio; fu pur sempre tenuta disonosa,
di poco decoro, e perciò puramente provvisoria.*

*Questo provvisorio nondimeno dura da 14 anni
e gli inconvenienti che finora sono oramai giunti al punto
da rendere massima l'urgenza nel porvi rimedio.*

*A tale scopo è destinato il progetto qui scritto, del quale
si espongono brevemente i principali motivi.*

*Questa nostra ricca raccolta di quadri, messa insieme
con diligenti cure da parecchi principi della dinastia
regnante, si trovava sparsa in varie ville e palazzi reali.
Re Carlo Alberto volle riunirla, e diede questa cura*

al Senatore Roberto d'Azeglio, il quale ne compose
quel bello ed elegante affresco che ora si vede nel Palazzo
Mondama, e che piuttosto nuove circostanze s'impongono
di mutare.

Ed in fatto, non è assolutamente possibile il
mantenerlo.

Nello stato presente la Pinacoteca è tolta in gran
parte a quell'uso cui la destinarono, doppiamente. Re
Carlo Alberto facendone dono allo Stato, poi il Re
attuale cedendo al medesimo quell'usufrutto che per
disposizione del padre gli apparteneva.

Essi ebbero in animo che la Galleria servisse
d'allettamento ai forestieri, ai profani di richiamo
verso la coltura artistica, come di scuola e di fonte
di guadagni agli artisti stessi, di quali altri per
avvantaggiarsi nell'arte studiano i grandi maestri,
e molti campano unicamente sull'industria del copiare
i quadri migliori.

Ma per quanto i Senatori s'impegnino accommodarsi
a queste artistiche esigenze, è però impossibile, che, ad arte

del loro buon volere, i loro lavori in pubblico, come in privato, non le incagliano continuamente, e non rendano incerto e spesso impossibile affatto agli estranei l'accesso alla Galleria.

Unde ne viene che da un canto il Senato si trova in situazione incomoda, poco libera e meno decorosa e dall'altro, il dono del Re viene in gran parte reso inutile e deluso le intenzioni de' due principi fondatori. Ma non basta. Seniamo minacciati da un danno materiale irreparabile, e che soltanto potrà evitarsi col dividerci prontamente il Senato dalla Galleria.

La temperatura necessaria a chi deve fare nelle sue sale lunghe sedute è fatale ai dipinti, sieno in tavola come in tela, e lentamente, ma inevitabilmente li distrugge. Il troppo caldo delle stufe, ed i salti di temperatura, deperiscono il colore, e se il quadro è in tavola si torce e s'imbarca. Il colore si scrupola, e forma quasi un mosaico ognuno de' pezzi che lo compongono, a poco a poco si smuove

poi si solleva, ed alla fine si distacca; cade ed il quadro è perduto.

Se fosse possibile al Parlamento considerare una simile questione sotto il solo e brutto aspetto commerciale, si dovrebbe pur sempre affrettarsi a coprire il pericolo che venisse lo Stato a soffrire la perdita tanto notevole ne suoi capitali; poi ché l'intera Galleria, a calcolo approssimativo non può valutarsi a meno di milioni.

Ma sull'antica terra delle corti il rispetto ai grandi ingegni che nel passato la resero fra tutte illustre, il senso del bello, come la cura del comune duero, saranno certamente a voi, o Signori, che ne siete i primi custodi, motivo sufficiente onde decretare il partito più utile e più onorevole in questa questione.

Dopo avere esaminati i vari progetti, il Ministero si sarebbe fermato a quello che destina il piano superiore del Salario delle Scienze a dare stabile ricetto alla Pinacoteca. Il locale è vasto; è capace di essere ridotto in tutto all'uso cui si vuol dedicare; è capace di copiosa luce (circostanza preziosa nel clima di questa città) ove s'adattino i tetti, e vi si aprano lucernari.

La spesa necessaria a questi risistemamenti è fissata
a L. 268.000.

È qui opportuno osservare che il locale nel quale
fu dapprima collocata la Pinacoteca, per quanto magnifico,
non presentava tutte le condizioni volute, perchè non
e con più comodo ammirarsi le opere di arte. In generale in
Italia ne' tempi andati, fu uso di far servire i giardini alla
magnificenza dei quartieri principali, spesso poco adatti
e sempre mal illuminati, mentre sarebbe più ragionevole di
fare in modo che il quartiere facesse trionfare le opere
più nobili dell'ingegno umano.

Eseguendo invece il lavoro che il Ministero ha l'onore
di proporre, forse nessuna Galleria in Europa potrà vantarsi
di aver luogo così appropriato all'uso cui deve servire, ed è
ben ragione che quella nazione che giunse nei tempi moderni
al grado maggiore nell'arte, abbia il pregio altissimi d'averne
saputo meglio disporre le opere al profitto, come al piacere
comune.

Colpito da queste riflessioni e bramoso di contribuire
a tutto ciò che può dar lustro non solo alla Città, ma alla

intera nazione, il Municipio di Torino ha votato
la somma di 35,000 franchi onde concorrere alla spesa
ed al decoro dell' esecuzione, alla quale il Governo
legato dai suoi doveri verso l'intero paese non potrebbe
per avventura dare quella forma elegante che sarebbe
desiderabile.

Per conseguenza la spesa, alla quale il Governo
deve provvedere trattandosi di proprietà dello Stato
si limita effettivamente a L. 240,000.

Progetto di legge

Vittorio Emanuele II. re

Articolo 1.^o

È autorizzata la spesa di Lire italiane duecento =
sessantacinque mila per riattamento di una parte del
Poloaro de' Mussi in Torino ad uso della Regia Pinacoteca
e pel trasporto di questa nel Salario medesimo giusta

ha peria dell' Ingegnere di 1^a classe G. Marone
portante la data del 27 Marzo 1868.

Articolo 2^o.

Per far fronte a detta spesa è aperto un nuovo articolo
al capitolo 88 del bilancio passivo del Ministero di pubblica-
istruzione per l'esercizio 1868 sotto la denominazione Trasporto
della Regia Pinacoteca di Torino inscrivendosi la corrispondente
somma.

Pellegrini

SESSIONE 1861

N° 278-A

CAMERA DEI DEPUTATI

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

composta dei deputati

**MACCHI, MASSARI, RIGGIARDI, BALDACCHINI, MASSOLA,
LEOPARDI, GIUNTI, CASTELLANO, BERTOLAMI**

sul progetto di legge presentato dal ministro dell'istruzione pubblica

nella seduta del 25 giugno 1862

**Trasporto della Pinacoteca di Torino dal palazzo Madama
al palazzo delle Scienze — Spesa sul bilancio 1862
del Ministero dell'istruzione pubblica.**

Tornata del 6 luglio 1862

SIGNORI! — Voi sapete come Re Carlo Alberto abbia raccolto nel Palazzo Madama di questa città tal numero di quadri da formarne una delle più preziose e più ammirate gallerie d'Europa.

Nel 1848 nel medesimo palazzo si dovè collocare il Senato del regno, ed il riscaldamento indispensabile alle sedentarie occupazioni dei signori senatori, è ruina irreparabile dei preziosi dipinti.

Fin dal novembre 1831, il marchese senatore Roberto D'Azeglio, a quel tempo direttore generale della regia galleria, dopo aver deplorato che la presenza degli uffici del Senato nelle sale dove stanno riuniti tanti capo-lavori, toglieva per troppi mesi dell'anno ogni utilità che da questo pubblico istituto ritraggono gli amatori ed i cultori della pittura (che qui si conducono a visitarla da ogni parte dell'Italia e dell'Europa), francamente dimostrò quali danni si avessero fin d'allora a deplorare nelle preziose tavole della Pinacoteca, ed apertamente avvertì che: « ogni giorno la perdita sarebbe

divenuta più irrimediabile, qualora essa non venisse reintegrata nelle specialità di condizioni che ne tutelano l'esistenza. » Quindi con amaro accento soggiunse: « Pochi anni ancora, e poi questi tesori d'arte che le armi francesi c'involarono, e che le armi nostre ci restituivano, avranno cessato di esistere. Così la incuria nostra avrà compiuto ciò cui non bastarono nè la falce del tempo, nè il ferro del nemico, nè il duplice valico delle Alpi; e quei mirabili monumenti, per tanti anni e con tanto dispendio assemblati, che con gelosa custodia erano stati conservati dagli stessi nostri nemici, saranno stati distrutti da noi. E la storia inflessibile registrerà ne' suoi annali anche la data di sì barbarica devastazione. »

A questo grido d'allarmi mandato dal marchese D'Azeglio fecero eco gli illustri professori, Palagi, Gonin, Arienti, Ayres Pietro e Vittorio, Cusa, Gandolfi, Vacca e Marghinotti, i quali con protesta del 24 novembre 1851, a voce unanime hanno dichiarato che i caloriferi resi necessari nella Pinacoteca dalla presenza del Senato « oltre allo spandere soventi fumo, agente questo nocevolissimo ai dipinti eseguiti su tela, tavola, marmo o lastra di rame, coll'eccessivo calore che trasmettono sopra la superficie dei dipinti stessi, non possono a meno di arrecare, come già arrecarono, danno di gran riguardo a quei capo-lavori irreperibili che fanno l'ammirazione di tutti i periti dell'arte; epperò essere indispensabile che il Governo provveda a ciò quell'antica raccolta non vada irrimediabilmente perduta. »

Pare che il Governo non dovesse esser sordo a sì eloquenti reclami; e infatti di quando in quando i succedentisi ministri hanno mostrato di preoccuparsi della necessità di trasportare in luogo più acconcio la preziosa Pinacoteca. Ma per una strana e non facilmente spiegabile fatalità, per il volger di omai quasi tre lustri non si volle o non si seppe trovar rimedio al male ognor più grave e più minaccioso.

Per il che, or son pochi giorni, un altro D'Azeglio, l'illustre Massimo, ebbe a prorompere in questo lamento: « L'opera di distruzione è giunta al punto che convien risolversi o a vedere ogni anno degradarsi molti quadri, e a poco a poco perdersi tanti capi d'opera; ovvero toglierli immediatamente al calore che li dissecca, poi li screpola, poi, staccandosi i pezzi isolati dalla screpolatura, li distrugge. » Ed infine concluse dicendo: « Io persisto a chiedere e ad instare quanto so e posso, onde questo trasporto sia fatto, e fatto subito, perchè i quadri, dopo essere stati per circa quattordici anni esposti a quel calore essiccante, sono ridotti in condizioni tali, che è impossibile prevedere a quali sinistri potrebbero soggiacere, ove venissero per un altro inverno esposti al solito calore. Chi mi dice se, dopo otto giorni di foco e di stufe, non se ne screpolerà in un giorno una metà tutt'insieme? Sarebbe lo stesso che pretendere fissare il minuto nel quale avvamperanno materie secche esposte in vicinanze del foco. »

Compreso finalmente da tanto gravi e tanto ovvie ragioni, l'attuale ministro dell'istruzione pubblica ci presentò un progetto di legge, col quale chiede venga da noi autorizzata la spesa di lire 265,000 per riattamento di una parte del palazzo dei musei in Torino ad uso della regia Pinacoteca, e pel trasporto di questa nel palazzo medesimo. E si noti che il municipio di Torino ha già dichiarato di concorrere per ben 25,000 lire, talchè la spesa effettiva a carico del bilancio dello Stato si ridurrà a sole lire 240,000.

La vostra Commissione va persuasa che sì modica spesa verrà da voi unanimemente consentita senza difficoltà. Le ragioni della severa economia qui mal si potrebbero invocare. Con qualche migliaio di lire noi veniamo a risparmiare opere che valgono milioni. Ma che parliamo noi di milioni? Tutto l'oro del mondo non basterebbe a ridonarci un quadro di Raffaello che per incuria avessimo lasciato perire. Inestimabile è l'opera del genio italiano.

Giova dunque ripetere con Massimo d'Azeglio: — « Se uno straniero c'interrogasse: come avete potuto lasciar ruinare tante meraviglie d'arte ed un capitale di parecchi milioni, chi avrebbe tanto coraggio di rispondergli: *per risparmiare la spesa di 240,000 franchi?* »

In verità, se taluno ci fosse, il quale si rassegnasse a lasciar perire una galleria così nota in tutta l'Europa, tenuta in gran pregio dai forestieri, ed *unica in Italia per la ricchezza e la bellezza della scuola fiamminga ed olandese* col pretesto dell'economia, non sapremmo come potrebbe sottrarsi alla taccia di vandalo. Ma uomini siffatti non si possono trovare in un'Assemblea, dove siedono i legali rappresentanti della nazione italiana.

MAURO MACCHI, *relatore.*

PROGETTO DEL MINISTERO

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire italiane *duecentosessanta-cinquemila* per riattamento di una parte del palazzo dei musei in Torino ad uso della regia Pinacoteca e pel trasporto di questa nel palazzo medesimo, giusta la perizia del Pinge-gnere di prima classe G. Marone, portante la data del 27 marzo 1862.

~~Identico al qui contro.~~

Art. 2.

Per far fronte a detta spesa è aperto un nuovo articolo al capitolo 88 del bilancio passivo del Ministero di pubblica istruzione per l'esercizio 1862, sotto la denominazione *Trasporto della regia Pinacoteca di Torino*, inscrivendosi la corrispondente somma.

Art. 3.

Per corrispondenza del consiglio municipale alla detta spesa, deliberato dal Municipio di Torino, ne sarà iscritta l'ammontare in L. 25000. nel bilancio attivo del 1862.

Approvato nella Camera del 21. Luglio 1862.

L. B. B.



*Sulla proposta del Nostro Ministro per la
 pubblica Istruzione*

*Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto
 in appresso*

Articolo Unico

*Il predetto Nostro Ministro è autorizzato
 a presentare al Parlamento il qui unito progetto
 di Legge relativo al trasporto della Banca
 dal Palazzo Madama in altro locale Demaniale,
 e di sostenere la discussione.*

Vivino il 22 Giugno 1862

[Signature]

Matteucci